



**DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE, CAMBIAMENTI CLIMATICI,  
TRANSIZIONE ENERGETICA E SOSTENIBILITÀ, PARCHI**

**AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE**

<b>Progetto</b>	Ampliamento Cava di travertino in località Le Fosse
<b>Proponente</b>	Società FRATELLI PIRANDOLA srl
<b>Ubicazione</b>	Provincia di Roma Comune di Guidonia Montecelio Località Le Fosse

**Registro elenco progetti n. 088/2024**

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.  
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

**ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA**

<b>IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO</b> Arch. Fernando Olivieri	<b>IL DIRETTORE AD INTERIM</b> Ing. Wanda D'Ercole
MT	Data 12/02/2025

La Società FRATELLI PIRANDOLA srl, in data 07/10/2024, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, trasmettendo a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato Decreto Legislativo.

Il progetto in esame ricade tra quelli elencati nell'Allegato IV, punto 8, lettera i) della parte II del richiamato Decreto Legislativo denominato "cave e torbiere" e pertanto è sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 088/2024 dell'elenco.

Nell'ambito della fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 1259532 del 14/10/2024 sono state richieste integrazioni ai sensi dell'art. 19 comma 2 del D.Lgs. 152/2006;

Con nota del 25/10/2024, acquisita con prot.n. 1318296 di pari data, la Società proponente ha richiesto una proroga di 60 giorni per la trasmissione delle integrazioni richieste.

Successivamente, con PEC acquisita con prot.n. 1445192 del 25/11/2024, la Società proponente ha trasmesso la seguente documentazione integrativa:

- All. 7 - Fratelli Pirandola S.r.l. TAV. 2 - Parte I - Progetto di Coltivazione e Rec. amb. - REV I
- All. 7 - Fratelli Pirandola S.r.l. TAV. 2 - Parte II - Progetto di Coltivazione e Rec. amb. - REV I
- All. 8 - Fratelli Pirandola S.r.l. Relazione Tecnica - REV. I
- All. 14 - Fratelli Pirandola S.r.l. Studio Preliminare ambientale - REV I

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 1516445 del 10/12/2024 è stato comunicato agli enti territoriali e alle amministrazioni coinvolte, l'avvenuta pubblicazione nella sezione V.I.A. del sito web regionale dello Studio Preliminare Ambientale e della documentazione a corredo del progetto, come previsto dal comma 3 dell'art. 19 del citato Decreto.

Con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi dell'art. 19 comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione le proprie osservazioni.

Nel termine di 30 giorni dalla sopracitata comunicazione risultano pervenute i seguenti contributi da parte dei soggetti coinvolti nella procedura in oggetto:

- con nota prot.n. 1555182 del 18/12/2024, l'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste ha evidenziato la possibile presenza di una formazione identificabile quale bosco o area assimilata a bosco nell'area di intervento;
- con nota prot.n. 20902 del 09/01/2025 l'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, ha comunicato di non avere pareri e/o titoli autorizzativi da rilasciare sia sotto il profilo urbanistico che paesaggistico per l'intervento in progetto.

Con nota del 04/02/2025, acquisita con prot.n. 150837 del 06/02/2025, la Società proponente ha trasmesso un riscontro in merito a quanto evidenziato nella sopra citata nota dell'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Documentazione istanza del 07/10/2024

- Elaborato grafico di Inquadramento cartografico – TAV. I
- Elaborato grafico contenente il progetto di coltivazione e il progetto di recupero ambientale - TAV II
- Relazione Tecnica
- Organizzazione della Società Fratellii Pirandola S.r.l. e capacità tecnica – economica dell'Azienda
- Relazione geologica, geotecnica e geomineraria con Verifica di stabilità dei fronti di scavo
- Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale
- Computo metrico estimativo
- Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza
- Studio preliminare ambientale
- Studio di Impatto Acustico
- Carta delle visuali
- Scheda di sintesi dell'intervento
- Documentazione fotografica
- Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione di cui all'art. 5 del D.Lgs. 117/2008
- Perizia Giurata
- Documentazione amministrativa

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 1445192 del 25/11/2024

- All. 7 - Fratelli Pirandola S.r.l. TAV. 2 - Parte I - Progetto di Coltivazione e Rec. amb. - REV I
- All. 7 - Fratelli Pirandola S.r.l. TAV. 2 - Parte II - Progetto di Coltivazione e Rec. amb. - REV I
- All. 8 - Fratelli Pirandola S.r.l. Relazione Tecnica - REV. I
- All. 14 - Fratelli Pirandola S.r.l. Studio Preliminare ambientale - REV I

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

## **Descrizione del progetto**

L'intervento in progetto consiste nell'ampliamento in profondità di una cava autorizzata ed attualmente in esercizio, ubicata nel Comune di Guidonia Montecelio, in località Le Fosse, catastalmente individuata al Foglio n. 7 Particelle n. 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 215, 217, 219 e Foglio 18 particella 138.

La cava attualmente in esercizio è stata autorizzata come nuova cava dall'Area Attività Estrattive con Determinazione regionale n. G16291 del 24/11/2022, ai sensi dell'art. 30 comma 2 della L.R. 17/2004, rilasciata nell'ambito di un Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.)

conclusosi con il provvedimento Determinazione n. G01190 del 01/02/2023, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006.

Sul progetto di coltivazione e recupero ambientale in attività, quindi, è stata espressa Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale positiva con prescrizioni con Determinazione regionale n. G03581 del 25/03/2022.

Da quanto riportato nella documentazione esaminata, l'attività di coltivazione nel sito estrattivo è iniziata in data 31/05/2023, a seguito di regolare denuncia di esercizio presentata al Comune di Guidonia Montecelio.

Sempre dalla stessa documentazione risulta che a seguito della scarsa quantità e qualità del travertino riscontrato in sito, la Società proponente ha dapprima comunicato l'inversione dei lotti di coltivazione previsti nel progetto autorizzato e successivamente, dopo aver effettuato dei sondaggi geognostici di controllo, ha predisposto il presente progetto di ampliamento in profondità.

Come da Perizia asseverata del 26/09/2024 a firma dell'Ing. Francesca Tamagnini, la coltivazione nel sito in esame è stata effettuata in conformità al progetto autorizzato.

Il progetto di ampliamento inizialmente proposto dalla Società FRATELLI PIRANDOLA srl, prevedeva di estendere in profondità gli scavi attualmente autorizzati ad una quota di 59.70 metri slm, fino ad una quota di 50 metri slm, corrispondente a circa 23 metri di profondità dal piano campagna.

Tenuto conto delle indicazioni relative alle quote piezometriche riportate nella Relazione Geologica (P1 e P2 rispettivamente quote di 51,5 e 50,3 metri slm), al fine di ottemperare alle indicazioni contenute nello Studio idraulico – idrogeologico approvato con D.G.R. Lazio n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. Lazio n. 149 del 08/03/2024, con nota prot.n. 1259532 del 14/10/2024 è stato richiesto alla Società proponente di modificare il progetto di coltivazione, al fine di non interferire con la falda idrica dei travertini.

A seguito di tale richiesta la Società proponente ha provveduto a modificare la quota di massimo scavo mediante nuovi elaborati di progetto trasmessi in data 25/11/2024, portandola dagli iniziali 50 a 52 metri slm, con conseguente revisione in riduzione anche dei parametri volumetrici della coltivazione e recupero ambientale.

Si evidenzia che la quota di massimo scavo attualmente autorizzata pari ad una media di 59.70, metri slm, discende da una precedente indicazione che limitava la coltivazione a 12 metri dal piano campagna, per quelle attività estrattive ricadenti all'interno della Concessione mineraria delle Acque Albule.

Tale limitazione è venuta meno a seguito dell'approvazione da parte della Regione Lazio del sopra citato "Studio idraulico - idrogeologico e idonee prescrizioni per la minimizzazione degli impatti nell'area estrattiva del travertino nei Comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 46 "Cave" delle Norme Tecniche di Attuazione del "Piano di bacino del fiume Tevere - Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce (PS 5)".

### **Stato attuale**

È rappresentato nella Tavola 2 Elaborato Grafico Rev. I, con aggiornamento del rilievo plano-altimetrico al 31/12/2023, dal quale si evince che l'area di cava è caratterizzata da un piano campagna con andamento sub orizzontale, le cui quote si attestano tra 71 e 73 metri slm.

Si evidenzia che il materiale oggetto della coltivazione nel sito in esame, costituito da travertino utilizzato come pietra ornamentale, è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4 comma 2 lettera g) della L.R. 17/04.

La coltivazione ha interessato dapprima il settore sud-orientale della cava, corrispondente all'iniziale primo lotto di progetto, fino ad una quota di circa 61 metri slm, mentre nel settore nord-orientale è stato stoccato il materiale di scarto da utilizzare per il recupero ambientale, a formare un cumulo di circa 5 metri di altezza.

Nelle sezioni dello stato attuale è riportata anche la quota del fondo scavo autorizzato pari a 59.70 metri slm.

A seguito della scarsa qualità del travertino e dello spessore della copertura riscontrati, la Società ha comunicato l'inversione dei lotti ed ha cominciato ad effettuare i lavori di scoperta nel settore sud-occidentale, corrispondente quindi all'attuale Lotto I.

Tali lavori di scoperta, seppur non rappresentati nella tavola di progetto in quanto più recenti, hanno determinato la rimozione della scoperta per uno spessore di circa 6 metri in un ampio settore a partire dal limite meridionale, fino alla parte antistante il primo capannone.

Nella planimetria dello stato attuale sono riportati anche i numerosi sondaggi effettuati nel tempo, i due piezometri realizzati per la definizione dell'assetto idrogeologico del sito e da utilizzare anche per il monitoraggio della falda, nonché i due capannoni industriali in disuso da demolire ai fini della coltivazione.

Oltre ai fabbricati in disuso da abbattere ai fini della coltivazione, al cumulo di materiale di scarto temporaneamente stoccato nel settore nord orientale ed alla viabilità di servizio, come evidenziato nella nota del 04/02/2025, trasmessa dalla Società proponente a riscontro della nota del 18/12/2024 dell'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste, allo stato attuale a seguito dei lavori di preparazione già effettuati, nell'area di intervento è presente una copertura vegetazionale costituita da due nuclei residuali distanti tra loro.

Quello più consistente è costituito da un nucleo di circa 22 alberi di Pioppo, che occupano un'area di circa 600 mq in prossimità del limite occidentale della cava, in adiacenza a Via Trento.

### **Piano di coltivazione**

Si riporta di seguito la descrizione del piano di coltivazione così come previsto nel progetto in esame.

#### Preparazione (lavori di scoperta)

*La preparazione ha il compito di creare tutte le condizioni operative necessarie per la successiva coltivazione. In particolare, si tratta di scoprire il giacimento da coltivare, attraverso l'asportazione, fino al piano del travertino commerciale, del materiale terroso che lo ricopre per uno spessore variabile e di predisporre i servizi necessari per avviare l'attività di estrazione.*

Accertata la consistenza e le caratteristiche del giacimento da coltivare si procede all'asportazione del terreno vegetale, terriccio e detriti di travertino.

Si verifica, spesso volte, che prima di arrivare al banco compatto, necessita togliere uno strato di travertino poroso e molto bucato utilizzando il martello demolitore montato su escavatore.

### Coltivazione

Quando la scoperta è terminata si procede alla coltivazione vera e propria.

La prima operazione è quella della segnatura, cioè l'indicazione di dove e come tagliare il travertino.

Il giacimento è coltivato con l'abbattaggio a bancate, dette anche faldature, dove la fase della segnatura è molto importante perché incide notevolmente sulla possibilità di un valido sfruttamento in ordine alla quantità e alla qualità della produzione commercialmente valida e perché incide anche sulla sicurezza dell'ambiente di lavoro.

La scelta su dove e come tagliare è importante per la sicurezza, perché si tiene conto della esistenza di difetti strutturali visibili nella materia prima, in modo che non si debbano creare problemi durante il taglio o durante il successivo ribaltamento della bancata.

La preparazione del taglio con filo diamantato consiste nella foratura verticale ad altezza voluta tramite macchinetta penetrante ed al taglio orizzontale che si esegue con la macchina segatrice a catena in modo da poter inserire il filo alla larghezza voluta (mt. 1,60 - 1,70).

Dopo l'inserimento del filo disponendolo ad anello chiuso, l'operazione di taglio viene condotta da una macchina apposita.

Prima o all'inizio del taglio, con mezzo meccanico, viene preparata con terra e scaglioni di travertino la base di appoggio (baggioli) per ammorbidire l'impatto della bancata che si deve ribaltare.

Quando il taglio con filo diamantato è finito si procede al distacco e al conseguente ribaltamento della bancata, utilizzando o il martinetto idraulico o il cuscino ad aria compressa.

### Sezionatura

Prima di avviare l'operazione di sezionatura la bancata viene attentamente esaminata ed in relazione alle caratteristiche qualitative ed ai difetti riscontrati, si decide come suddividerla rendendo al minimo possibile lo scarto.

La sezionatura avviene praticando con martelli pneumatici una serie di fori allineati ed in essi si piazzano le zeppe che progressivamente battute con il battitore, allargano le piastre di ferro (alette) in cui sono inserite, determinando il distacco del blocco.

### Movimentazione Blocchi

Il sollevamento e lo spostamento dei blocchi prodotti dalla sezionatura, l'asportazione dei detriti, il trasporto delle macchine e degli utensili e il trasporto dei blocchi per la riquadratura costituiscono operazioni di movimentazione.

Per il trasporto dei blocchi al piazzale deposito blocchi per la riquadratura, si fa uso di pala meccanica di grande potenza su ruote gommate.

La preparazione per l'imbracaggio del blocco avviene con pala gommata, la quale provvede in un primo tempo a liberare con la benna parte dei baggioli ed in un secondo tempo ad inforcare il blocco per trasferirlo dalla zona estrattiva al piazzale.

Come rappresentato nelle tavole di progetto (Tav. 2 parte I e parte II REV. I), l'area di intervento è stata suddivisa in due lotti di coltivazione, mentre l'attività estrattiva procederà secondo due fasi di lavorazione, in analogia con quanto già previsto anche nella cava autorizzata.

Negli stessi elaborati è stata evidenziata anche l'area di 7.055 mq stralciata nel progetto di ampliamento, corrispondente al settore nord del Lotto II, in quanto a seguito delle indagini geognostiche effettuate non è stata riscontrata la presenza della risorsa coltivabile.

Le stesse indagini hanno evidenziato la presenza di uno spessore notevole di materiale di scoperta (terreno vegetale, cappellaccio e testina), assunta da progetto pari a circa 9 metri di spessore medio al di sopra dei banchi di travertino da coltivare.

Il progetto prevede che nella prima fase verrà coltivato il Lotto I fino alla profondità massima di scavo pari a 52 metri slm, mentre il materiale di scoperta e gli sterili di coltivazione verranno temporaneamente stoccati nell'area adiacente del Lotto II.

Nella seconda fase si procederà con la coltivazione dei banchi di travertino nel Lotto II, sempre fino ad una profondità massima di 52 metri slm, attuando il contestuale recupero del Lotto I mediante i materiali di scarto già stoccati.

Rispetto al progetto autorizzato che prevede di mantenere un diaframma pari a 1.70 metri di larghezza lungo il limite meridionale adiacente ad una cava in attività, il progetto in esame propone di eliminare tale diaframma.

All'interno del sito di cava non sono presenti impianti di lavorazione del travertino, infatti, dopo la riquadratura effettuata nel piazzale i blocchi nella misura del 40% vengono trasportati nella segheria di proprietà ubicata nel Comune di Tivoli, mentre per il 60% in volume sono venduti direttamente a terzi.

Nelle sezioni di progetto è stato rappresentato anche l'andamento della quota della falda dei travertini, così come definito grazie alle misure effettuate nei due piezometri realizzati (P1 e P2 rispettivamente 51,5 e 50,3 metri slm).

La quota di massimo scavo pari a 52 metri slm, prevista nel progetto a seguito della richiesta di revisione, è stata stabilita in modo da non interferire con la falda idrica, in ottemperanza alle indicazioni contenute nello Studio idraulico – idrogeologico approvato con D.G.R. Lazio n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. Lazio n. 149 del 08/03/2024.

### **Piano di recupero ambientale**

Nell'elaborato di progetto Tavola 2 parte II REV. I è rappresentato lo stato finale dell'area di intervento a recupero ultimato, dal quale si evince che si prevede il ritombamento pressoché completo del vuoto prodotto dalla coltivazione del travertino.

Il piano campagna avrà un assetto finale pianeggiante, con una quota di progetto di 71.25 metri slm, leggermente ribassato rispetto alle quote attuali comprese tra 71 e 73 metri slm, con dislivelli rispetto alle aree circostanti compresi tra 0.25 metri nel settore nord e 1.75 metri nel settore sud.

Per quanto riguarda il materiale che sarà utilizzato per il ricolmamento del vuoto di cava, stimato in circa 1.298.704, il progetto prevede di utilizzare la scoperta, blocchi non commerciabili, scarti di travertino grossolano, pezzame di varie dimensioni e fanghi di segazione.

Al fine di ottenere un recupero ambientale di tipo agricolo, gli ultimi 30 cm della copertura finale verranno effettuati mediante la messa in posto di uno strato di terreno vegetale, per un volume stimato di circa 19.240 mc.

Come riportato nel progetto per il ricolmamento del vuoto di cava non si prevede l'utilizzo di materiale esterno al sito.



Dati di sintesi del progetto

*Società proponente:* FRATELLI PIRANDOLA Srl

*Comune:* Guidonia Montecelio (RM)

*Località:* Le Fossa

*Tipologia materiale utile:* travertino ornamentale

*Tipologia di cava:* a fossa

*Tipologia progetto:* Ampliamento

*Normativa di riferimento:* art 30 comma 5 della L.R. 17/04

*Riferimento cartografico:* C.T.R. Sezione 375010 "Guidonia"

*Riferimento catastale area di intervento:* Foglio n. 7 Particelle n. 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 215, 217, 219 e Foglio 18 particella 138

*Area di progetto autorizzata:* 77.453 mq

*Area cantiere estrattivo autorizzato:* 71.189 mq (primo lotto 34.422 mq e secondo lotto 36.767 mq)

*Quota media fondo scavo autorizzata:* 59.70 metri slm (12 metri dal piano campagna)

*Area di progetto ampliamento:* 77.453 mq

*Area cantiere estrattivo ampliamento:* 64.134 mq (primo lotto 34.562 mq e secondo lotto 29.572 mq)

*Area stralciata dal cantiere estrattivo ampliamento:* 7.055 mq

*Quota media fondo scavo ampliamento:* 52 metri slm (21 metri dal piano campagna)

*Volume travertino progetto autorizzato:* 422.669 mc (di cui utile 84.534 mc – resa 20%)

*Volume scoperta progetto autorizzato:* 384.636 mc

*Volume totale da ritombare progetto autorizzato:* 822.223 mc

*Volume residuo travertino autorizzato:* 169.005 mc (di cui utile 10.141 mc)

*Volume travertino ampliamento:* 577.206 mc

*Volume totale travertino residuo e ampliamento:* 746.211 mc (di cui utile 96.722 mc)

*Volume totale da ritombare:* 1.317.944 mc

*Volume materiale di risulta per recupero:* 1.034.125 mc (scoperta, sterili di travertino e fanghi di segagione)

*Volume materiale di risulta totale per recupero:* 1.298.704 mc (25% di rigonfiamento)

*Volume terreno vegetale per recupero:* 19.240 mc

*Volume materiale dall'esterno per recupero:* non previsto

*Metodo di coltivazione:* falde di ribaltamento verticali

*Quota media dell'area dell'intervento:* 72 metri slm

*Produzione media annua:* 24.000 mc

*Numero lotti di recupero:* 2

*Mezzi utilizzati in cava:* meccanici

*Geometria fronti di coltivazione:* a gradoni multipli a parete verticale e altezza massima di 10 metri

*Geometria di recupero finale:* pianeggiante con una quota di 71.25 metri slm

*Tipologia recupero ambientale:* agricola

*Durata di progetto:* 5 anni

*Impianti di lavorazione:* assenti

*Destinazione urbanistica:* Zona E "Agricola" e Zona D – Sottozona D3 "Industriale estrattiva"

## **Quadro programmatico**

Per quanto attiene gli aspetti di conformità alla pianificazione territoriale dell'intervento in progetto, si evidenzia di seguito la seguente tabella riassuntiva riportata nello studio ambientale esaminato.





<b>VINCOLI</b>	<b>SI</b>	<b>NO</b>
Legge 1497/39 – Protezione delle Bellezze naturali		X
Legge 431/85 – Tutela delle zone di particolare interesse ambientale		X
Legge 394/91 – Legge quadro sulle aree protette		X
Usi Civici		X
Area inclusa nel P.T.P. n. 7 - VINCOLI DEL P.T.P.		X
Area inclusa nel P.T.P.R. TAV. n. 25 TAV. A – Sistemi ed Ambiti del paesaggio Inquadramento: paesaggio Agrario di continuità TAV. B – Beni paesaggistici Vincoli TAV. C – Beni del Patrimonio Naturale e Culturale Inquadramento: Discariche, Depositi e Cave – Vincoli TAV. D – Proposte Comunali di modifica dei PTP vigenti Inquadramento: Inviluppo Beni paesaggistici – Vincoli		X X X X
In minima parte l'area è interessata dal vincolo dei beni puntuali diffusi Tp 058_1747 con relativa a fascia di rispetto di ml 100, stralciata dall'area estrattiva in fase di autorizzazione di cava nuova.		
Legge 1089/39 – Tutela delle cose di interesse artistico		X
Legge 3267/23 (vincolo idrogeologico)		X
Destinazione urbanistica di P.R.G., come da Certificato di destinazione Urbanistica allegato: destinazione E – agricola e destinazione D3 - estrattiva (Alleg. 5)		X
Conformità al P.R.A.E	X	
L'area è soggetta alla procedura di verifica di Assoggettabilità a V.I.A.	X	
L'area è stata già assoggettata alla procedura di V.I.A. ottenendo il parere favorevole con Determinazione della Regione Lazio - Direzione Ambiente – Area Valutazione di Impatto Ambientale n. G03581 del 25.03.2022 (All. 22) e P.A.U.R. n. G01190 del 01.02.2023		

*In relazione alla autorizzazione vigente, che ha acquisito il parere favorevole dell'area regionale Valutazione di Impatto Ambientale con Determinazione n. G03581 del 25.03.2022 e a quanto sopra indicato l'attività estrattiva che si intende continuare con l'ottenimento dell'ampliamento è compatibile con il territorio.*

## **Impatti potenziali e misure di mitigazione**

### Emissioni nell'atmosfera

*La cava si trova al centro del bacino estrattivo di Tivoli e Guidonia ed è già servita da una viabilità funzionale alla sua gestione. Con il sistema di coltivazione a fossa i mezzi impiegati per l'estrazione del*

travertino non produrranno gravi disturbi in quanto nella zona circostante non esistono case di abitazione per un raggio di almeno 2.000 metri.

Eventuali problemi potrebbero derivare dalla produzione di polveri e dalle emissioni dei motori dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto.

Le principali fonti di polveri sono:

- l'esercizio dei macchinari impiegati nell'estrazione del travertino;
- la movimentazione dei materiali.

L'unico fattore che può contribuire all'inquinamento dell'aria è legato alle emissioni dei motori dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto, che per numero risultano assolutamente irrilevanti all'interno di un contesto urbanizzato.

Analizzando il contesto territoriale dove si inserisce l'area di cava e la tipologia a fossa, si può affermare che tali problematiche sono circoscritte all'area di cantiere e che con l'approfondimento degli scavi le pareti stesse della cava risulteranno essere una barriera alla diffusione delle polveri e degli inquinanti prodotti dai motori dei mezzi utilizzati nell'estrazione e nella movimentazione.

Le misure già in atto per mitigare tale impatto sono:

- periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte
- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali
- velocità ridotta per i mezzi di trasporto
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti,
- uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature.

### Rumore

Le principali fonti di rumore sono:

- l'esercizio di macchinari tipici della cava di travertino;
- il funzionamento dei motori diesel;
- lo spostamento dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

Il tipo di modificazione ambientale conseguente è sia di tipo interno, andando ad agire direttamente sui lavoratori presenti nella cava, che di tipo esterno, andando ad agire sull'ambiente circostante.

Si fa presente che, con l'approfondimento dei lavori di scavo a fossa, la rumorosità diminuirà in funzione delle quote di lavorazione, perché sempre meno le onde sonore si potranno propagare nello spazio circostante.

Per limitare le emissioni sonore si ricorrerà a:

- uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;
- preferenza dell'uso di mezzi su ruota a discapito di quelli cingolati;
- effettuare l'indagine fonometrica periodica, come prescrive la normativa vigente, per decidere eventuali interventi da intraprendere.
- scelta di mezzi meccanici di ultima generazione che hanno, altresì, il vantaggio di ridurre al minimo le emissioni sonore, garantendo il rispetto dei limiti acustici previsti dalla legge.

### Vibrazioni

Il progetto prevede la coltivazione a fossa con gradini multipli della cava di travertino.

La coltivazione si effettua con taglio orizzontale di base mediante tagliatrice a catena e tagli verticali con filo diamantato.

Le faldature isolate dal banco di travertino in posto, con i suddetti tagli orizzontali e verticali, vengono ribaltate sul ripiano del gradino sottostante con l'impiego di martinetti idraulici e cuscini divaricatori, sopra baggioli costituiti da pezzame di travertino.

Non è previsto l'uso di esplosivo e si ribadisce la lontananza dal centro abitato di Guidonia, pertanto, l'impatto derivante dalla propagazione delle vibrazioni si ritiene trascurabile.

#### Ambiente idrico

L'attività estrattiva non comporta di per se la possibilità di contaminazione della falda, per versamenti di liquido o di altri materiali inquinanti, perché assenti dal processo produttivo.

I mezzi di cantiere, come escavatori e pale, a fine giornata sono parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di lubrificanti, oli e/o carburanti possa sversarsi nel suolo.

Analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere sarà posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento e provvisto di tettoia di copertura, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.

Analogamente sono predisposte delle aree per la manutenzione dei mezzi e delle attrezzature e il rifornimento degli stessi.

Da quanto esposto nella Relazione geologica la profondità degli scavi non interferirà con la falda idrica dei travertini.

Il recupero ambientale mediante reinterro riporterà l'area alle condizioni iniziali.

Le acque piovane, vista la morfologia dell'area, defluiranno naturalmente verso le zone più depresse e in profondità vista la permeabilità dei terreni.

Per quanto sopra, si ritiene che l'attività di cava produrrà un impatto nei confronti dell'ambiente idrico naturale temporaneo e reversibile.

#### Vegetazione e fauna

Si rimanda alla Relazione naturalistica, faunistica e vegetazionale a firma del Dott. Agr. Luigi Miligi ma si ribadisce che l'area non è inclusa né in zone di protezione speciali (ZPS), né in siti d'importanza comunitaria (SIC).

Il terreno dell'area di cui trattasi è già oggetto di coltivazione del travertino.

L'impatto sulla vegetazione al termine dell'attività estrattiva sarà annullato come previsto dal piano di recupero dell'area di intervento.

L'impatto sulla fauna si è già eventualmente verificato da tempo per l'intensa attività estrattiva della zona e il recupero ambientale dell'area potrà mitigare e annullare del tutto detto impatto.

#### Paesaggio

Il paesaggio è costituito dalla Piana di Tivoli, delimitata dai Monti Cornicolani, Lucretili e Tiburtini, con la morfologia blandamente pianeggiante.

Considerato il tipo di escavazione a fossa, adottato nella cava, con l'asportazione di un pacco di strati travertiniferi di potenza media di ml. 21,00, si può ritenere che l'impatto sul paesaggio sia reversibile mediante il tombamento della fossa con materiale inerte e di sbancamento nonché dal travertino considerato non idoneo ad essere lavorato come pietra ornamentale, blocchi non commerciabili, scarti di travertino grossolano, pezzame di varie dimensioni, scarti di travertino fini e fanghi di segazione

Lo scavo, essendo a fossa, risulta occultato all'ipotetico spettatore che percorre la Piana di Tivoli, come si evince dalla Carta delle Visuali, allegata.

L'impatto, seppure limitato, è di tipo temporaneo, perché con il ritombamento si tornerà al paesaggio primitivo. Quindi trattasi di impatto temporaneo e reversibile.

#### Suolo e Sottosuolo

L'asportazione del travertino in profondità crea disparità di orizzonti genetici sotto l'aspetto pedologico.

L'impatto del suolo e del sottosuolo si può recuperare con il tombamento del vuoto di cava con materiale di travertino non utilizzabile commercialmente e non inquinante, unitamente alla stesura in superficie di terreno vegetale per lo spessore di ml. 0,30.

#### Traffico indotto

Il trasporto dei blocchi di travertino continuerà ad avvenire attraverso le strade di Via Trento, Via delle Cave e Via Longarina la quale a sua volta confluisce su Via Tiburtina Valeria.

Da qui si raggiunge rapidamente l'Autostrada A1 al Casello di Guidonia oppure quello di Tivoli sulla A24 e quindi il G.R.A., e poi le strade nazionali e autostrade per il raggiungimento della destinazione finale, come avviene anche oggi con il materiale prodotto dalla cava in esercizio.

Vista la rete stradale esistente, l'impatto sarà di lieve entità, in quanto ad oggi tale rete viaria è già ampiamente in grado di smaltire il traffico legato alla attività di cava in esercizio.

Le quantità di materiali sterili e di risulta, saranno movimentate all'interno della cava proposta, per il riutilizzo nella fase di ritombamento che è stata già avviata, e quindi non influenzeranno il traffico locale.

#### Produzione dei rifiuti

Si rimanda alla relazione che costituisce il Piano di Gestione dei rifiuti derivanti dall'attività estrattiva, redatto ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. 30 maggio 2008, n. 117.

#### Rischio incidenti

L'argomento relativo alla valutazione dei rischi legati alle lavorazioni in cava è ampiamente trattato nel progetto relativo al rispetto delle Norme di Sicurezza.

Durante la fase di esercizio della cava si provvederà ad accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero come prescritto dal D.Lgs. 624/96.

#### Salute Pubblica

Il tipo di coltivazione e i macchinari nella cava di travertino in oggetto potrebbero creare un basso livello di polveri e rumore localizzati nelle aree di coltivazione.

Come detto in precedenza, considerando il contesto territoriale dove si inserisce l'area di cava e la tipologia a fossa, si può affermare che tali problematiche sono circoscritte solo all'area di cantiere e ricadono sul personale addetto che sarà formato ed informato su tali rischi valutati nel Documento di Salute e Sicurezza redatto secondo il D.Lgs 624/96.

Si ribadiscono le misure di mitigazione già esposte nei paragrafi precedenti:

- utilizzo di acqua e bagnatura delle rampe di accesso e dei piazzali, specialmente nel periodo estivo;
- bassa velocità dei mezzi di trasporto;
- acquisto di macchinari moderni, optando per attrezzature silenziate;
- uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni sonore;
- monitoraggio dei livelli di emissione sonora effettuando l'indagine fonometrica, come prescritto dalla normativa vigente.

*I mezzi di cantiere, come escavatori e pale, a fine giornata saranno parcheggiati in un'apposita area dotata di pavimentazione impermeabile, così da evitare che un'eventuale perdita di lubrificanti e/o oli possa sversarsi nel suolo.*

*Analogamente il serbatoio di gasolio a servizio dei mezzi di cantiere è posizionato all'interno di una vasca anti-sversamento, così da evitare eventuali perdite di carburanti nel suolo.*

*Durante il ciclo produttivo estrattivo non saranno utilizzati sostanze inquinanti.*

#### Alternative di progetto

*La Società Fratelli Pirandola S.r.l., con l'istanza di Ampliamento in profondità della cava sita in località "Le Fosse" del Comune di Guidonia Montecelio (RM), chiede di proseguire l'attività estrattiva già autorizzata fino ad una quota di fondo scavo pari a 21 m dal p.c.. Tale istanza è resa possibile dalle novità normative (DGR 970/23 e DGR 149/24) che permettono di superare la limitazione della profondità di scavo di 12 m. dal p.c. proposta in prima istanza nel rispetto delle misure temporanee inerenti i limiti di escavazione all'interno della Concessione Mineraria delle Acque Albule, vigenti alla data di presentazione dell'istanza di cava nuova. La necessità di chiedere tale autorizzazione nasce dalle considerazioni sul giacimento residuo sopra esposte, infatti la cava risulta prossima all'esaurimento, e con l'ampliamento sarebbe assicurato l'approvvigionamento del materiale per rifornire la propria segheria e di conseguenza mantenere e incrementare i livelli occupazionali attuali.*

*Come detto, nei capitoli precedenti, tale area, in loc. Le Fosse di Guidonia, non risulta interessata da vincoli, ricade in aree classificate come "Aree estrattive censite" e il materiale che si continuerà a coltivare, il Travertino romano, viene classificato come "risorsa di interesse estrattivo", pertanto risulta coerente con il Piano Regionale Attività Estrattive.*

*L'area estrattiva, oggetto del presente progetto, ricade in zona E – Agricola e in zona D, Impianti industriali e assimilati– Sottozona D3, Estrattiva e di Riserva Industriale interessata dalle industrie Estrattive e Cave. Pertanto, la destinazione d'uso urbanistica è compatibile con il progetto.*

*Per quanto sopra esposto l'area risulta pienamente conforme alle normative vigenti e compatibile per l'uso estrattivo. Non appare quindi necessario prevedere alternative di progetto.*

#### **Piano di Monitoraggio Ambientale**

*Le misure di monitoraggio che saranno adottate consistono in:*

- *Sopralluoghi e ispezioni periodiche.*
- *Monitoraggio dei livelli di emissione sonora effettuando l'indagine fonometrica, come prescritto dalla normativa vigente.*
- *Uso di procedure di manutenzione ordinaria atte a permettere il miglior funzionamento dei macchinari e delle attrezzature ai più bassi livelli di emissioni.*
- *Acquisto di macchinari moderni, optando per attrezzature silenziate e che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti.*
- *Uso di procedure per la bagnatura delle rampe di accesso e dei piazzali, specialmente nel periodo estivo.*
- *Uso di procedure che impongano una bassa velocità dei mezzi di trasporto.*
- *Monitoraggio dei livelli di vibrazione a cui sono sottoposti i lavoratori, come prescritto dalla normativa vigente.*
- *Uso di procedure per il controllo dei dispositivi di sicurezza.*

Con la nota prot.n. 1259532 del 14/10/2024 con la quale è stato richiesto alla Società proponente di modificare il progetto di coltivazione, al fine di non interferire con la falda idrica dei travertini, è stato altresì richiesto di fornire informazioni in merito alle attività di monitoraggio effettuate per la cava in esercizio oggetto dell'ampliamento in profondità proposto, così come prescritte nel Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale Determinazione n. G03581 25/03/2022.

A seguito della sopra citata richiesta di integrazioni, la Società proponente con PEC acquisita con prot.n. 1445192 del 25/11/2024, ha trasmesso il progetto di coltivazione e recupero ambientale modificato in riduzione, nonché lo Studio Preliminare Ambientale integrato con l'indicazione delle attività di monitoraggio già in atto per la cava in esercizio, in ottemperanza alle prescrizioni del Provvedimento di V.I.A..

#### Ambiente idrico

La Società Fratelli Pirandola S.r.l. ha realizzato, come prescritto dalla Determinazione n. G03581 del 25/03/2022, due piezometri nell'area di cava per effettuare il monitoraggio quali-quantitativo della falda. Le risultanze del monitoraggio quantitativo sono descritte nella relazione geologica ed inoltre, la Società effettua il monitoraggio così come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, aderendo al monitoraggio quantitativo posto in essere dal Centro per la Valorizzazione del Travertino Romano (C.V.T.R.) che con una sua rete di piezometri, secondo quanto previsto dalle misure di salvaguardia di cui alla DGR n. 970 DEL 28/12/2023 e DGR n. 149 dell'8/03/2024, trasmette mensilmente i dati all'Area Centro Funzionale Regionale.

Per quanto riguarda le prescritte analisi qualitative finalizzate alla verifica dell'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione, dal certificato di laboratorio relativo alle acque prelevate nei due piezometri in data 16/10/2024, risulta che Tutti i parametri controllati rientrano nei limiti previsti dalla tab 2 allegato 5 alla parte IV Titolo 5 D.L. 152/06 e s.m.i.. Fanno eccezione i parametri Solfati (sia pozzo 1 che pozzo 2) ed Arsenico (sia pozzo 1 che pozzo 2) i cui valori sono espressione di un "FONDO NATURALE" e pertanto sono da considerarsi come valori di soglia di riferimento.

#### Rumore

Scopo del Piano di monitoraggio del parametro ambientale - Rumore è quello di definire i livelli attuali di rumore al fine di verificare le eventuali condizioni di criticità per il superamento dei valori definiti nel Piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Guidonia Montecelio e di programmare in fase di coltivazione e di recupero ambientale, se necessario, ulteriori misure.

In fase di progettazione della cava nuova è stato presentato uno Studio Preliminare di Impatto acustico a firma del Dott. Marco Fileri, che, tenuto conto del carattere previsionale del suddetto studio, è stato verificato dallo Studio di Impatto Acustico redatto dal Dott. Chim. Federico Savarese datato marzo 2024, già allegato alla documentazione protocollata (All. 15).

Inoltre, la Fratelli Pirandola S.r.l. ha presentato domanda e ottenuto dal Comune di Guidonia Montecelio il Nulla Osta Acustico che si allega di seguito.

#### Ambiente Atmosfera

Gli impatti sulla qualità dell'aria correlati all'attività estrattiva, sono dovute alle emissioni diffuse di polveri in atmosfera e secondariamente alla eventuale produzione di inquinanti chimici, derivanti dall'utilizzo dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto.

Al fine di fornire informazioni relative allo stato attuale della qualità dell'aria, sono stati utilizzati i dati provenienti dalle attività di monitoraggio effettuate da Arpa Lazio.

Nella tabella seguente sono riportati i valori puntuali rilevati nella stazione “Guidonia 16”, localizzata a meno di 3 Km dall’area in oggetto.

Stazione di monitoraggio della Rete Regionale della Qualità dell’aria “Guidonia 16”							
Inquinante	Indicatore Normativo	2018	2019	2020	2021	2022	Valore limite previsto dalla Normativa
NO <sub>2</sub>	Numero di superamenti orari di 200 µg/m <sup>3</sup>	0	0	0	0	0	18
	Media annua (µg/m <sup>3</sup> )	29	26	22	21	22	40 µg/m <sup>3</sup>
PM <sub>10</sub>	Numero di superamenti orari di 50 µg/m <sup>3</sup>	4	3	13	11	10	35
	Media annua (µg/m <sup>3</sup> )	22	21	23	23	24	40 µg/m <sup>3</sup>
PM <sub>2,5</sub>	Media annua (µg/m <sup>3</sup> )	13	13	14	13	12	25 µg/m <sup>3</sup>

Dai dati registrati relativamente alla stazione “Guidonia”, si osserva che il valore limite non viene mai superato per più di 18 volte in un anno dalle medie orarie per l’inquinante NO<sub>2</sub>.

Il numero di giorni con concentrazione superiore ai 50 µg/m<sup>3</sup> stabilito da normativa non eccede mai le 35 volte l’anno consentite per l’inquinante PM<sub>10</sub>.

Per entrambe gli inquinanti non viene mai superato il valore limite previsto dalla normativa di 40 µg/m<sup>3</sup> come media annua e per il PM<sub>2.5</sub> non viene mai superato il valore limite previsto dalla normativa di 25 µg/m<sup>3</sup> come media annua.

Nonostante la stazione sia ubicata in un contesto fortemente urbanizzato, il monitoraggio effettuato non ha evidenziato comunque la presenza di particolare inquinamento, almeno per le sostanze monitorate.

L’attività estrattiva in oggetto, per il tipo del materiale trattato e per il tipo di coltivazione (a fossa), genera ridotti problemi di diffusioni di polveri durante l’escavazione ed il trasporto del materiale.

Al fine di assicurare la tutela della qualità ambientale ed in particolare della qualità atmosferica, la Fratelli Pirandola S.r.l. ha commissionato alla Società Tecnoambiente S.r.l la prima campagna di misura delle polveri diffuse a febbraio 2024.

Dalla Relazione Tecnica sul monitoraggio delle polveri allegata allo Studio Preliminare Ambientale, risulta che nelle 6 postazioni di misura perimetrali l’area di cava le concentrazioni limite del livello di attenzione per le polveri totali, riferibili a misure di monitoraggio di durata giornaliera, non sono state superate.

È stata effettuata anche una misura di tipo istantaneo con una strumentazione portatile delle polveri sottili (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2,5</sub>), dalle quali non risultano superati i limiti di legge.

Il progetto di Ampliamento della cava di travertino in esercizio, autorizzata con Determinazione della Regione Lazio - Direzione Ciclo dei Rifiuti – Area attività Estrattive n. G16291 del 24.11.2022, prevederà di proseguire con il monitoraggio Ambientale con ispezioni, controlli e manutenzioni periodiche.

\* \* \*

## ESITO ISTRUTTORIO

L’istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Francesca Tamagnini, iscritto all’Ordine degli

Ingegneri della Provincia di Roma al n. A29360, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta progettuale in esame consiste in un progetto di ampliamento in profondità di una cava attualmente in esercizio, autorizzata come nuova cava dall'Area Attività Estrattive ai sensi dell'art. 30 comma 2 della L.R. 17/2004;
- le motivazioni alla base del progetto di ampliamento indicate dalla Società proponente, sono determinate dalla disponibilità di un volume di materiale utile inferiore a quanto previsto nel progetto autorizzato, essendo la cava in attività, come rappresentato dalla Società proponente, prossima all'esaurimento;

Considerato che:

- il progetto di coltivazione e recupero ambientale in attività è stato esaminato e valutato nell'ambito di un Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale (P.A.U.R.), conclusosi con il provvedimento Determinazione n. G01190 del 01/02/2023, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006;
- sulla base della Perizia asseverata del 26/09/2024 a firma dell'Ing. Francesca Tamagnini, la coltivazione nel sito in esame viene effettuata in conformità al progetto autorizzato;
- la coltivazione ha inizialmente interessato il settore orientale della cava, ma a causa della scarsa quantità e qualità del travertino riscontrato in sito, è stata trasferita al settore occidentale, dove allo stato attuale sono in atto i lavori di scoperta;
- al fine di non interferire con la falda idrica dei travertini è stato richiesto alla Società proponente una modifica del progetto di ampliamento in profondità, mediante la riduzione della quota di fondo scavo, dagli iniziali 50 ai definitivi 52 metri slm;
- il piano di coltivazione e recupero ambientale è stato suddiviso in due fasi di lavorazione, in modo che durante la coltivazione del Lotto II ad est, si procederà con il contestuale recupero del Lotto I ad ovest;
- il progetto di recupero ambientale proposto prevede il ricolmamento pressoché completo del vuoto di cava, mediante l'utilizzo del solo materiale di scarto prodotto in cava ed il ripristino dell'uso agricolo ante operam;
- il materiale oggetto della coltivazione è classificato come "raro" ai sensi dell'art. 4 comma 2 lettera g) della L.R. 17/04;

Valutato che:

- il progetto in esame consiste in un ampliamento in profondità di una cava già autorizzata ed in attività, con l'esclusione di ulteriori aree in estensione al sito di intervento;
- il cantiere estrattivo autorizzato è stato ridotto nell'ambito del progetto di ampliamento proposto, in quanto un settore nord-orientale di 7.055 mq è stato stralciato a causa della riscontrata assenza di materiale utile;
- il volume di materiale utile coltivabile è stato ulteriormente ridotto a seguito della richiesta di modifica della quota di fondo scavo (da 50 a 52 metri slm);
- la modifica della quota di fondo scavo consente all'attività estrattiva di non interferire con la falda idrica dei travertini, in ottemperanza alle indicazioni contenute nello Studio idraulico –



idrogeologico approvato con D.G.R. Lazio n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. Lazio n. 149 del 08/03/2024;

- allo stato attuale tutta l'area di intervento risulta essere stata già interessata dai lavori autorizzati, con la coltivazione e lo stoccaggio del materiale di scarto nel settore orientale (Lotto II) e con i lavori di preparazione e scoperta nel settore occidentale (Lotto I);
- la prevista eliminazione del diaframma di separazione a sud in adiacenza ad altra attività estrattiva determina la necessità che le due attività dovranno essere condotte in modo coordinato, al fine di garantire condizioni di sicurezza durante tutta l'attività di cantiere;
- l'area di intervento non è interessata da beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. 42/04 e risulta essere conforme alla pianificazione urbanistica, così come rilevato anche dall'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata: Roma Capitale e Città Metropolitana di Roma Capitale, con la nota prot.n. 20902 del 09/01/2025;
- l'area di intervento non è interessata da vincoli di carattere ambientale (aree Naturali Protette, Vincolo Idrogeologico, Usi Civici, Rete Natura 2000 ecc.);
- rispetto a quanto evidenziato dall'Area Governo del Territorio, Multifunzionalità e Foreste con la nota del 18/12/2024, la Società proponente ha fornito un riscontro con la nota del 04/02/2025;
- dal riscontro pervenuto risulta che allo stato attuale, a seguito dei lavori autorizzati già effettuati, nell'area di intervento è presente una copertura vegetazionale costituita da soli due nuclei residuali, con caratteristiche tali da non poter essere classificati come "Aree boscate" ai sensi del Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 (testo unico in materia di foreste e filiere forestale);
- il progetto di recupero ambientale prevede non solo il ripristino dell'uso agricolo ante operam, ma anche la piantumazione di vegetazione arborea autoctona (*Acer campestre*);

Verificato che:

- rispetto all'attività estrattiva autorizzata ed attualmente in esercizio, risultano ottemperate le prescrizioni contenute nel Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale Determinazione n. G03581 25/03/2022, con particolare riferimento alle attività di monitoraggio ambientale;
- dalle attività di monitoraggio ambientale effettuate dalla Società proponente (rumore, polveri e falda), non risultano criticità evidenziate da superamenti dei limiti previsti dalla legge;
- per quanto riguarda la componente rumore, la Società ha ottenuto il Nulla Osta impatto acustico dal Comune di Guidonia Montecelio;
- il progetto di recupero ambientale proposto non prevede alcuna modifica rispetto a quello della cava autorizzata, in termini di riassetto morfologico finale, di materiale da utilizzare per lo stesso e come riutilizzo finale dell'area;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati di progetto presentati, elencati nelle premesse;
2. i lavori di coltivazione e recupero ambientale del sito estrattivo dovranno essere effettuati secondo le modalità operative indicate nel progetto, in modo da attuare il recupero ambientale del Lotto I contestualmente alla coltivazione del Lotto II;
3. il volume di materiale di scarto proveniente dall'attività di coltivazione del travertino dovrà essere utilizzato esclusivamente per il recupero ambientale del sito di cava;
4. come previsto nel progetto in esame, il recupero ambientale del sito estrattivo dovrà essere attuato mediante l'utilizzo del solo materiale di scarto a disposizione, con l'esclusione di materiale proveniente dall'esterno, ad eccezione del terreno vegetale eventualmente necessario da reperire quale materia prima certificata;
5. tenuto conto che il progetto di ampliamento non prevede un diaframma di separazione con la cava adiacente a sud, durante tutta la fase di cantiere il Direttore dei Lavori dovrà verificare il coordinamento tra i lavori di coltivazione e recupero ambientale delle due attività, al fine di garantire condizioni di sicurezza per gli addetti ai lavori durante tutta l'attività di cantiere;
6. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;

#### Suolo e sottosuolo

7. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
8. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geotecniche dei materiali e quelle strutturali dei fronti aperti;
9. in particolare, per quanto riguarda i cumuli degli sterili di coltivazione, le verifiche di stabilità dovranno essere effettuate sulla base di specifiche prove in sito che consentano di verificarne le caratteristiche geotecniche;
10. durante i lavori di coltivazione del travertino, il Direttore dei Lavori, nell'ambito delle verifiche continue sulla stabilità dei fronti, dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare la stabilità dei fronti stessi e quindi le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
11. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine. Come previsto nel progetto quindi, se al termine dei lavori verranno realizzate delle canalette di drenaggio delle acque superficiali, dovrà essere conferita all'area di intervento la pendenza necessaria;
12. la gestione del terreno vegetale (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso e l'alterazione delle caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;



13. come previsto nella Relazione Vegetazionale, sul piano finale di coltivazione dovrà essere distribuito uno spessore di terreno vegetale di 30 cm di spessore con un elevato livello di sostanza organica, sul quale dovranno essere eseguite tutte le lavorazioni indicate al fine di ripristinare le condizioni di fertilità ottimali per il ripristino dell'attività agricola e per lo sviluppo della vegetazione autoctona;
14. i materiali provenienti dalla demolizione dei fabbricati in disuso presenti nel sito dovranno essere gestiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;

#### Ambiente idrico

15. come previsto nel progetto l'attività estrattiva non dovrà interferire con la falda idrica dei travertini, in ottemperanza alle indicazioni contenute nello Studio idraulico – idrogeologico approvato con D.G.R. Lazio n. 970 del 28/12/2023 e successiva D.G.R. Lazio n. 149 del 08/03/2024;
16. seppur posto al di sopra del livello piezometrico della falda idrica dei travertini, il materiale destinato al ricolmamento del vuoto di cava dovrà essere messo in posto in modo da alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, evitando la formazione di vuoti o di eccessive compattazioni;
17. le opere di drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, necessarie ad evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

#### Paesaggio e vegetazione

18. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale, così come previsti nel progetto esaminato, dovranno essere realizzati per lotti e fasi ed in accordo con l'attività estrattiva adiacente;
19. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam dell'area di intervento, così come previsto nel progetto è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
20. gli interventi finalizzati al ripristino dell'uso agricolo ante operam, nonché della piantumazione delle essenze arboree, dovranno essere realizzati secondo le indicazioni contenute nella Relazione Vegetazionale di progetto;
21. come previsto nel progetto, a recupero ultimato si dovrà provvedere alla piantumazione degli elementi arborei autoctoni, al fine di conferire all'area un carattere di naturalità;
22. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
23. oltre al ripristino dell'uso del suolo agricolo ante operam ed alla piantumazione degli elementi arborei, dovrà essere realizzata una siepe continua lungo tutto il limite occidentale della cava in adiacenza a Via Trento, quale misura di mitigazione dell'impatto paesaggistico e delle polveri;

#### Atmosfera

24. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
25. dovrà essere realizzata una barriera di mitigazione alla propagazione delle polveri in adiacenza a Via Trento, costituita da una siepe arbustiva continua e di altezza adeguata;

26. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
- periodici inaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi;
  - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
  - utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
  - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere;
  - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
  - periodica manutenzione degli automezzi;
  - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità locale (via Trento e via delle Cave);
27. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
  - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
28. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
29. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
30. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

#### Monitoraggio

31. le attività di monitoraggio già in essere per la cava autorizzata ed attualmente in esercizio, dovranno procedere senza soluzione di continuità anche per il previsto ampliamento, tenendo conto delle seguenti indicazioni:
- il monitoraggio piezometrico della falda idrica nei due piezometri realizzati dovrà proseguire ai sensi della D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, al fine di verificare anche la non interferenza con l'attività estrattiva in ampliamento durante tutta la fase di cantiere e per un congruo periodo a recupero ultimato;
  - al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il monitoraggio qualitativo della falda idrica dovrà proseguire con una frequenza almeno semestrale;

- dopo la valutazione della compatibilità acustica effettuata all'inizio dei lavori di coltivazione, il campionamento della componente rumore dovrà proseguire con una cadenza almeno annuale, al fine di verificare l'eventuale necessità di attuare idonee misure di mitigazione per il rispetto dei limiti di legge;
- in merito alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso, la determinazione delle polveri lungo il perimetro della cava dovrà essere proseguita con una cadenza almeno annuale, al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge;
- per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di scavo e trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
- i risultati dei monitoraggi dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti;

#### Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

32. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:
- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
  - stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
  - gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
  - adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
  - adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
  - gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;
33. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;
34. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

#### Sicurezza

35. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;



36. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta idonea cartellonistica in corrispondenza dell'immissione della strada comunale di Via Trento, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

Procedurali

37. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
38. di stabilire che ai sensi dell'art. 19, comma 10 del D.Lgs. 152/2006, l'efficacia temporale del provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è fissata in 5 (cinque) anni e decorsa la suddetta efficacia temporale senza che il progetto sia stato realizzato, il procedimento dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del Proponente, di specifica proroga da parte dell'Autorità competente;
39. di stabilire che i termini di efficacia del presente provvedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., decorrono dalla data di pubblicazione sul BURL del provvedimento stesso;

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 22 pagine inclusa la copertina.